

Il nuovo fondo FES+ e le implicazioni di *governance*¹

Key Messages

Principali novità per l'Italia

Le priorità del FES+ nel contesto politico esistente

Premessa.

La proposta di Regolamento sulle Politiche di Coesione, COM/2018/375, presentata il 29 maggio da parte della Commissione europea, introduce alcune novità rilevanti, in particolare per l'Italia.

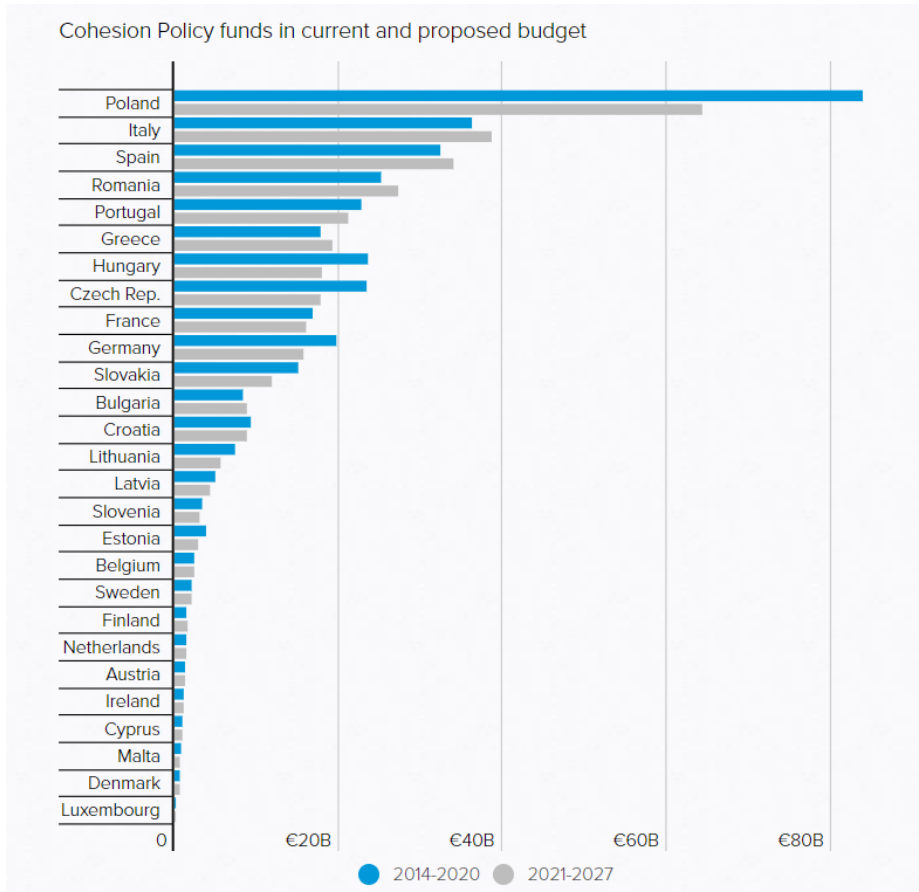
Le modifiche proposte sono di carattere sia quantitativo che qualitativo e tentano di fare sintesi tra l'introduzione del Pilastro Europeo per le Politiche Sociali e le linee di finanziamento esistenti destinate ad azioni sociali. In particolare, è previsto un aumento dei fondi di coesione per l'Italia pari a € 6.4 mld, la cui governance diventerebbe vincolata al Semestre europeo e, dunque, il loro utilizzo legato alla capacità di implementazione delle riforme strutturali contenute nelle Raccomandazioni specifiche per Paese.

Sulla scorta di quanto realizzato con il programma Erasmus con il passaggio a Erasmus+, la Commissione propone inoltre per il nuovo bilancio settennale 2021-2027 il raggruppamento sotto un unico super fondo, denominato FES+, di:

- Fondo Sociale Europeo, FES
- Iniziativa Occupazione Giovani, IOG
- Fondo Europeo di Aiuto agli Indigenti, FEAD
- Programma dell'UE per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale, EaSI
- Programma dell'UE per la Salute

Il fondo sociale così riformato avrebbe una dotazione complessiva pari a € 100 mld.

¹ Di Elisa Gambardella (e.gambardella@europartnersnetwork.eu)



Per quanto la discussione sul bilancio 2021-2027 sia solo all'inizio, l'orientamento della Commissione delinea una scelta precisa, orientata a una sintesi, riorganizzazione e semplificazione della governance di parte dei fondi che oggi contribuiscono alla Politica di Coesione. La Commissione, pertanto, compie un doppio tentativo: dare gambe alla Proclamazione del Pilastro per le Politiche Sociali e, contestualmente, inserire un ulteriore elemento di integrazione europea, nella misura in cui si lega la fruibilità del fondo all'attuazione delle riforme raccomandate dalle istituzioni europee. Non ultimo, tale orientamento segue lo sforzo di dare maggior visibilità ai fondi europei, sotteso all'intera proposta di riforma del Quadro Finanziario Pluriennale.



Le priorità del nuovo fondo FES+

La Commissione individua tre priorità politiche chiave che dovranno informare l'utilizzo dei fondi FSE+ :

1. Gli interventi finanziati dovranno essere coerenti con le raccomandazioni specifiche per Paese rilasciate nell'ambito del Semestre europeo, alla luce della Proclamazione del Pilastro per le Politiche Sociali
2. Gli Stati membri con un "sostanziale" numero di giovani NEET dovranno impiegare almeno il 10% delle risorse comuni a politiche di individuazione e assorbimento nel mercato del lavoro dei giovani NEET
3. Gli Stati membri dovrebbero impiegare almeno il 25% dei fondi FES+ all'inclusione sociale e aiuto dei più in difficoltà

Si lascia quindi alla discussione politica l'identificazione della soglia di NEET destinata a diventare riferimento vincolante per l'utilizzo dei fondi FES+. Una discussione su cui certamente le Regioni italiane e il Governo stesso avranno interesse ad intervenire, visto l'ampio utilizzo in territorio italiano dei fondi Garanzia Giovani, di cui la metà (quota IOG) è stata fino ad oggi destinata esclusivamente alle regioni con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%.

Le priorità dell'agenda politica e possibili implicazioni attuative

Il contesto politico entro cui si inserisce la proposta di riforma del Quadro Finanziario Pluriennale porta ad alcune considerazioni in merito al potenziale sviluppo della discussione sulla proposta della Commissione.

Innanzitutto, il tentativo di legare più strettamente il Semestre europeo alla fruibilità dei fondi FES+ manifesta la volontà della Commissione europea di dare maggior risalto e visibilità alla imprescindibilità delle decisioni assunte in sede europea rispetto al processo di convergenza e, dunque, alle politiche macroeconomiche implementate in e da ciascuno Stato membro. Questo aspetto sarà prevedibilmente al centro dell'agenda per i Governi, come quello italiano, ispirati dalla volontà di affermare il primato delle decisioni assunte a livello nazionale rispetto al percorso di integrazione europea.

Altri due elementi della discussione sul bilancio e la gestione dei fondi potrebbero innescare conseguenze rilevanti per l'utilizzo dei fondi FES+, specialmente per l'Italia. Il primo è che la quota minima del 25% dei fondi da destinarsi all'inclusione sociale e aiuto dei più in difficoltà includerà politiche destinate alla lotta alla povertà e all'integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati legalmente residenti. Entrambe politiche che certamente vedranno coinvolta l'Italia, considerando i dati relativi alla povertà e la capacità di integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro che caratterizzano le Regioni italiane. Il secondo, relativo alla priorità NEET, è che è in discussione l'introduzione di indicatori specifici che, in sede di Consiglio, rilevino i bisogni specifici dei giovani e che di conseguenza informino le Raccomandazioni Specifiche per Paese rispetto (anche) all'inattività e disoccupazione dei giovani.



Tali priorità hanno potenziali effetti rilevanti nella gestione dei PON e POR di riferimento. Infatti, sia il Titolo V della Costituzione, laddove sancisce la ripartizione di competenze tra Stato e Regioni, che la distribuzione delle competenze tra i Ministeri, comporteranno per l'Italia un importante sforzo di concertazione per la gestione dei Piani operativi. Se Garanzia Giovani è stato un programma per certi aspetti pioniero in termini di rinnovata gestione dei fondi tra centro e Regioni, lo sforzo che andrebbe messo in campo con il FES+ sarebbe maggiore, non fosse altro che per il maggior numero di linee di finanziamento fino ad oggi separate che andrebbero ad integrarsi.

Ciascuna di queste innovazioni non vedrebbe la luce in termini di impatto concreto sulla governance dei fondi presi in considerazione prima del 2021. Nondimeno, la discussione che ne determinerà l'impatto avverrà nell'arco dei prossimi 12 mesi, trovando ampia se non totale definizione prima delle elezioni europee a maggio 2019. Poiché la Commissione attualmente in carica ha espresso una chiara volontà di ridefinire l'utilizzo, lo scopo e la governance della Politica di Coesione, è prevedibile che la riforma del Quadro Finanziario conterrà molti se non tutti gli elementi di novità proposti dalla Commissione.

Come emerso soprattutto, ma non soltanto, in occasione dell'implementazione del programma Garanzia Giovani, tali novità di governance dei fondi europei possono rivelarsi decisive per la tempestività e capacità di programmazione e spesa dei fondi europei. Pertanto, è interesse delle Regioni e della Pubblica Amministrazione competente individuare al più presto opportunità e possibili colli di bottiglia che emergerebbero dalla ricezione della proposta della Commissione in termini di capacità attuativa.

Un'analisi dei fabbisogni regionali in termini di:

- Integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro
- Potenziale target di riferimento nella popolazione che versa in condizioni di povertà, a fronte delle politiche esistenti
- Possibili sinergie tra le tipologie di intervento a fronte delle rilevazioni sui due punti precedenti
- Nuove modalità di interazione tra le diverse amministrazioni competenti necessarie per un'implementazione efficace, tempestiva e coerente con i vincoli potenzialmente imposti all'utilizzo dei fondi FES+

permetterebbe al governo territoriale non soltanto di poter intervenire sul dibattito in corso in maniera estremamente efficace, ma soprattutto di giungere pronto all'appuntamento con la riforma nel 2019.

